

Carta in confezione

Gli imballi cellulosici trovano un importante mercato nell'agroalimentare. Tutti i numeri, le cifre e i segmenti di impiego hanno uno spazio nella nostra analisi, che non trascura l'elemento ambientale.

di **Roccandrea Iascone**

Per uno sguardo allargato sul tema della relazione con il consumatore, vi segnaliamo il seguente Percorso di Lettura:
PL-1106-008 (Imballaggio di prodotto)
www.largoconsumo.info/percorsi

La carta può essere definita un materiale tradizionale, poiché si tratta di uno dei primi utilizzati dall'uomo per la produzione di imballaggi.

La prima fabbrica di carta è nata in Italia a Fabriano nel 1276, secondo un processo produttivo appreso dagli arabi, i quali a loro volta l'avevano appreso dai cinesi.

I primi impieghi della carta furono quelli relativi alla stampa e solo in seguito si pensò a essa come imballaggio.

L'area degli imballaggi cellulosici comprende: scatole in cartone ondulato, astucci pieghevoli, scatole in cartoncino teso, sacchi di grandi e piccole dimensioni, fusti di cartone, barattoli compositi, cassette per prodotti ortofruttili, carta da incarto.

Come si può notare è un'area molto articolata in termini di offerta e con un'ampia gamma di utilizzi.

Secondo le analisi periodiche effettuate dall'**Istituto italiano imballaggio**, nel 2005 la produzione di imballaggi cellulosici è ammontata a 5.163.000 tonnellate, di cui il 48% circa impiegato per il confezionamento di prodotti agroalimentari sia in qualità di imballaggio primario, sia secondario e da trasporto.

Le principali tipologie di imballaggi cellulosici impiegate nel settore alimentare sono: astucci pieghevoli, sia in qualità di imballaggio primario o comunque in unità di vendita; scatole in cartoncino teso, in funzione di imballaggio secondario (per esempio cluster); sacchi di elevata capacità; sacchetti e incarti tradizionali; contenitori in cartone ondulato in funzione, sia di imballaggio primario destinato al con-

sumatore finale, sia in qualità di imballaggio da trasporto.

I SETTORI DI UTILIZZO

Il 47% circa dell'impiego degli imballaggi in cartone ondulato è destinato all'area agroalimentare (alimenti e bevande).

La funzione è essenzialmente quella di imballaggio di trasporto, generalmente non a contatto con il prodotto.

I casi più significativi di imballaggi in cartone ondulato a contatto con l'alimento sono quelli dei prodotti ortofruttili e delle pizze da asporto.

In questi casi la parte a contatto con l'alimento deve essere in cellulosa vergine.

Le cassette in cartone ondulato destinate al trasporto dell'ortofrutta rappresentano oltre il 10% dell'utilizzo degli imballaggi in cartone ondulato.

Le cassette in cartone ondulato negli ultimi anni hanno guadagnato partecipazione nel trasporto dei prodotti ortofruttili. Secondo una valutazione effettuata dall'Istituto italiano imballaggio, si stima che la loro share di mer-

cato abbia raggiunto il 20% per i prodotti venduti in Italia e il 58% circa per quelli esportati.

Il settore delle pizze da asporto, il cui trend presenta significativi tassi di sviluppo, si valuta che rappresenti il 3,5% circa dell'impiego di imballaggi in cartone ondulato.

La produzione di scatole si differenzia, oltre che per l'utilizzo, per la tipologia dell'onda (a sua volta generalmente legata all'impiego).

Il grosso della produzione di scatole è del tipo a "tripla onda", che si attesta intorno al 47% del mercato, e a cui segue il tipo a "onda bassa" (27%), quello a "onda alta" (15%) e i contenitori di "micro onda e micro triplo" (11%). Quest'ultima famiglia di scatole è ampiamente usata in qualità di imballaggio primario e presenta una share tendenzialmente in aumento.

Imballaggi cellulosici in cartoncino teso: questa categoria di imballaggi si suddivide in due categorie, ossia astucci pieghevoli e scatole rigide.

Gli astucci pieghevoli, secondo le rilevazioni dell'associazione di categoria **Gifast** hanno raggiunto nel 2005 una produzione di 642.000 tonnellate, mentre le scatole in cartoncino teso, secondo una valutazione dell'Istituto italiano imballaggio, hanno espresso una produzione di 159.000 tonnellate. Globalmente questa area esprime quindi una produzione di 801.000 tonnellate. Il 42,5% circa è utilizzato nel settore alimentare, mentre il 16% interessa il mondo delle bevande.

Astucci pieghevoli e scatole rigide si devono considerare in parte imballaggi primari, ossia a contatto diretto con il prodotto, vedi riso, pasta zucchero ecc. e in parte in qualità di cluster o in funzione di unità di vendita contenente più confezioni primarie, esempio 10 bottigliette di analcolici in una scatola.

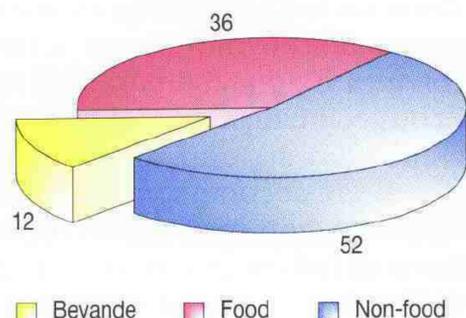
Nel caso di prodotto a contatto con l'astuccio o la scatola, l'interno deve essere in cellulosa vergine.

Analizzando in particolare il settore degli alimenti i maggiori campi di applicazione degli astucci pieghevoli sono il settore della pasta secca, il settore dei prodotti da forno e dolci, i surgelati, il riso e lo zucchero.

In termini quantitativi il settore della pasta secca è in assoluto il maggiore settore di utilizzo. La pasta secca si stima sia confezionata in astuccio pieghevole per il 35%.

Per quanto concerne gli altri settori il posizionamento degli astucci pieghevoli rispetto alle altre soluzioni al-

LA RIPARTIZIONE DELL'UTILIZZO DEGLI IMBALLAGGI CELLULOSICI PER PRINCIPALI AREE DI MERCATO (in %)



Fonte: elaborazione dati Istituto italiano imballaggio

**Largo
Consumo**

